

3... 2... 1... Go! Tredicesima puntata

Author : Redazione

Date : 14 aprile 2014



Equipaggiamento da Go: le pietre.

Le pietre sono un altro elemento fondamentale per un set di Go. Tradizionalmente sono bianche e nere, ma possono essere usati 2 colori qualsiasi, a patto che siano facilmente distinguibili.

Ne esistono principalmente 2 tipi: giapponesi (biconvesse, con la stessa convessità su entrambi i lati) o cinesi (piatte da un lato). Il materiale più comune con cui vengono realizzate oggi pietre dal costo relativamente contenuto è il vetro. Il loro valore può comunque variare in maniera considerevole, esistono ad esempio set molto economici con pietre la cui dimensione può variare sensibilmente da pezzo a pezzo. Le pietre più economiche sono realizzate con la plastica; per molti giocatori non danno buoni risultati al tatto, inoltre sono molto propense a subire numerosi errori di fabbricazione. Storicamente, nei paesi asiatici venivano usati altri materiali, ad esempio osso o legno.

Nei tempi antichi le pietre venivano ricavate da gemme preziose. Tradizionalmente gli aristocratici cinesi giocavano con set fatti di giada (nero) e quarzo (bianco). Ancora oggi alcune di queste pietre vengono utilizzate nei tornei più importanti. La tradizione giapponese prevede invece l'utilizzo di ardesia per il nero e conchiglie per il bianco. Se l'ardesia è relativamente facile da trovare, le pietre realizzate in conchiglia sono molto costose. Maggiore è il numero di linee dritte su di esse maggiore è il loro valore.

Le pietre realizzate con conchiglie coltivate sulle coste del Giappone vengono classificate secondo 3 gradazioni: *hana* (fiore), *tsuki* (luna), *yuki* (neve). Le pietre *yuki* sono quelle più bianche di tutte e presentano anche la miglior decorazione possibile. Le pietre *hana* e *tsuki* hanno linee più larghe e una colorazione leggermente peggiore. Per le pietre realizzate dalle conchiglie delle coste del Messico rimangono le gradazioni di *tsuki* e *yuki*, mentre quella di *hana* si trasforma in *jitsujo* (standard). Le pietre giapponesi hanno un costo di mercato 3-4 volte superiore rispetto a quelle messicane. Il prezzo può variare anche a seconda dello spessore, espresso secondo una misura di distanza tipicamente giapponese.

Tradizionalmente le pietre bianche vengono realizzate con il guscio della *Meretrix lusoria*. Dato però che queste conchiglie spesso non raggiungono lo spessore necessario (tra gli 8 e i 10 mm), molte volte si ricorre alla *Giant*

Clam. Questa specie è classificata a rischio di estinzione, il suo utilizzo ha quindi portato a numerose discussioni di carattere etico.

È importante prendersi cura delle proprie pietre per mantenere intatto il loro aspetto estetico. Il maggior problema che riguarda la manutenzione delle pietre in conchiglia è la loro sensibilità agli acidi. Gli oli naturali della pelle non fanno bene alle pietre bianche. Per lavarle è preferibile usare acqua tiepida e un sapone delicato, importante è stare attenti a non causare cambi troppo bruschi di temperatura e ad effettuare un ultimo risciacquo con acqua distillata. Dopo averle lavate è bene metterle in una busta di plastica assieme della cera in polvere per migliorare la loro lucentezza. È molto più semplice prendersi cura delle pietre nere. L'importante è fare attenzione a non usare un contenitore di metallo per il lavaggio ed il risciacquo perché le pietre potrebbero andare a sfregarsi su di esso rovinandosi. Per conferire loro brillantezza è necessario utilizzare alcune gocce di olio (adatto per superfici in ardesia), da rimuovere poi con del cotone per lasciare una patina protettiva sulla pietra. Per quelle realizzate in vetro e in giada basta soltanto lavarle con acqua tiepida e sapone. Questo è tutto quello che c'era da sapere riguardo al materiale da gioco. Adesso hai tutti gli strumenti in mano per aver il tuo equipaggiamento personale.

Strategia e tattica

Aiuto mi hanno approcciato l'angolo, e adesso che faccio? Questa è una domanda tipica di un neofita del Go. Don't panic! Prendete il vostro asciugamano e andiamo ad analizzare insieme le varie possibilità.

A parte qualche caso particolare, un angolo si avvicina a distanza. Adesso tocca a noi scegliere che tipo di risposta fare. Esistono 3 opzioni principali: prendersi pacificamente il lato adiacente a quello approcciato, pinzare o giocare a contatto.

Vediamo l'opzione più semplice e pacifica con un esempio già visto:

È uno sviluppo molto comune, anche se lo vedrai con mosse differenti la logica sarà sempre quella. La pinza invece è quella che mette più in crisi di tutti, ma non c'è da preoccuparsi: è molto più semplice di quello che sembra!

Intanto bisogna capire come mai si pinza; la pinza apre molti sviluppi di gioco, l'avversario di solito ha la scelta di prendersi l'angolo in cambio di influenza o di giocare di influenza lasciandosi delle possibilità nell'angolo. Chi pinza deve aver pronte delle strategie per entrambe le ipotesi, ovviamente preferirà una più dell'altra. Lo scopo del pinzato è capire cosa voglia l'avversario dalla pinza e magari, se possibile, adottare un'altra opzione. Vediamo quindi una classica pinza e le sue possibili risposte senza troppi spoiler

Vediamo infine l'approccio a contatto, usato in situazioni particolari di superiorità locale.

Per il komoku le cose cambiano un po', in particolare per l'approccio alto. Ora sapete più o meno che fare quando venite approcciati. Vediamo allora se avete imparato :)

Come al solito, se sarai il primo a inviarci un'email (redazione@paginaq.it) con tutte le risposte esatte, ti offriremo una birra all'Orzo Bruno questa sera stessa! A proposito, ci incontriamo ogni lunedì sera all'[Orzo Bruno](#), e ogni giovedì sera al [Tetraktis](#), sempre dalle 21:30 in poi. Vieni a trovarci!

Se ti è piaciuto l'articolo condividilo con i tuoi amici ed aiutaci a diffondere la nostra passione per il gioco!